

Inceneritore tra dubbi e certezze

Se n'è parlato ieri mattina in una tavola rotonda organizzata dall'Ail e dal Comitato per Taranto nella sede del Centro giovanile universitario ionico. Presentata ai tarantini la realtà di Brescia

Taranto come Brescia, sebbene il capoluogo ionico potrebbe dirsi in vantaggio sulla città lombarda almeno sul piano delle emissioni di sostanze inquinanti e del numero dei malati di tumore. Ma se la "Città dei due mari" non ha nulla da invidiare alla "Leonessa d'Italia" in merito alla varietà dei più terribili elementi inquinanti sparsi sul territorio, il capoluogo ionico è ben lontano dai controlli sulle sostanze inquinanti emesse dalle industrie, così come nel coinvolgimento dei cittadini su un problema che riguarda la popolazione intera.

"La storia di Brescia è però simile a quella di Taranto perché esiste una 'cappa' di silenzio sull'inquinamento ambientale da parte di esperti e responsabili".

Tutto questo è emerso nel corso della tavola rotonda organizzata dall'Ail e dal Comitato per Taranto e svoltasi ieri mattina, nel Centro giovanile universitario ionico (Cgju).

Tra i relatori erano presenti il dottor Tommaso Lavegas, dell'Asm di Brescia, il professor Alessandro Marescotti, del Comitato per Taranto e presidente di PeaceLink, il dottor Patrizio Mazza, dirigente dell'Ematologia all'ospedale "Moscatti", e l'ingegner Biagio De Marzo per il Comitato per Taranto. A moderare i lavori la collega Maria Silvestrini, mentre a fare gli onori di casa c'era il dottor Luca Carucci, direttore del Cgju.

L'occasione è stata utile per presentare e far conoscere ai tarantini intervenuti ed in particolare all'assessore comunale all'Ambiente, Bruno Pastore presente tra il pubblico, la realtà dell'inceneritore presente a Brescia.

Non sono mancate contestazioni arrivate da parte di alcuni cittadini ed in particolare esponenti dell'associazione "Amici di Beppe Grillo", presenti in sala, che hanno interrotto più volte i relatori. Ad illustrare la mega-struttura del termoutilizzatore gestito dall'Asm (Azienda servizi municipalizzata) il dottor Lavegas, tarantino trapiantato nella città lombarda.

L'inceneritore di Brescia

L'azienda municipalizzata di Brescia (per il 69% di proprietà del Comune) gestisce la distribuzione di gas, acqua ed elettricità, ma si occupa anche del riciclaggio dei rifiuti. Ed è l'Asm che ha progettato, realizzato ed amministra l'impianto di termovalorizzazione (o termoutilizzatore, meglio per qualcuno dire inceneritore, il termine più corretto per la Comunità europea in quanto gli altri ingannerebbero l'opinione pubblica, ndr) dei rifiuti che non vengono riciclati o che non possono essere utilmente riciclati. L'impianto attraverso la combustione controllata dei rifiuti produce energia elettrica e calore, e attraverso una rete di distribuzione garantisce a circa il 67% degli edifici presenti a Brescia, elettricità e riscaldamento.

La costruzione dell'impianto che si trova a ridosso della città, seppur in periferia e non lontano dal centro, è stato avviata nel 1994 dopo anni di studi sulle tecnologie ed i sistemi disponibili più efficienti adottati in altre realtà anche mondiali.

La popolazione è stata informata sulla produzione e gli effetti inquinanti. Si sono tenuti dibattiti, confronti per informare i bresciani ed i comitati cittadini.

"Non si può pensare di costruire un impianto facendolo spuntare all'improvviso - ha aggiunto il responsabile dell'Asm - è necessario un dibattito ampio, corretto e aperto che porti ad accettare l'impianto per quello che è con i suoi pregi e i suoi difetti". Dopo un'attenta analisi è stato progettato un impianto che per costruirlo uguale oggi richiederebbe un investimento iniziale di circa 250 milioni di euro e che negli anni ha moltiplicato gli utili di bilancio sino a portare nelle casse del Comune, per il 2007, circa 130 milioni di euro. L'impianto è quindi un motore economico, ma è anche "uno



Nell'immagine a sinistra, di Angelo Ingenito, il tavolo del convegno. In basso il termoutilizzatore di Brescia visto dall'alto

strumento per perseguire l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile per migliorare il benessere dei cittadini e non pregiudicare le possibilità di utilizzo delle risorse e di fruizione dell'ambiente per le generazioni future", ha dichiarato Lavegas. Il primo obiettivo che si è imposto l'Asm è stato quello di coinvolgere ed incentivare i cittadini alla raccolta differenziata dei rifiuti. E sembra esserci riuscita. In 15 anni (dal 1991 al 2006) si è passati da poco più del 10% ad oltre il 42% di raccolta differenziata dei rifiuti.

"Non sono venuto qui a raccontarvi favole - ha asserito spontaneamente Lavegas - Non posso dirvi che questo impianto ha solo degli aspetti positivi. Ovviamente trattandosi di un impianto che incenerisce dei rifiuti produce anche delle scorie, polveri, immette in atmosfera degli agenti inquinanti. Ma se questo impianto non ci fosse avremmo comunque bisogno di una struttura per smaltire quei rifiuti in una discarica tradizionale, così come avremmo anche bisogno di un impianto o caldaie tradizionali per la produzione di energia elettrica e calore. Questo significa che comunque dovremmo inquinare l'ambiente utilizzando delle risorse più preziose, costose e non rinnovabili e quindi destinate ad esaurirsi, come il gas naturale".

Il termoutilizzatore, secondo quanto dichiarato da Lavegas, rispetto ai sistemi tradizionali, consente di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 43%, dell'ossido di azoto del 47%, di ossidi zolfo del 93% e del 94% le polveri.

Essendo impianto di produzione di energia elettrica, il termovalorizzatore deve rispettare i limiti di emissione previsti dalla legge, valori che garantisce il responsabile dell'Asm di Brescia, sono al di sotto dei limiti stabiliti dalle normative vigenti: dalle 10 alle 20 volte inferiori rispetto a quelli consentiti per legge. Per quanto riguarda le diossine si registrano emissioni al disotto dello 0,01 di miliardesimi di grammo per metro cubo, mentre la legge consente sino a 0,1, quindi oltre al di sotto del limite. La struttura è inoltre dotata di un impianto che consente il monitoraggio continuo per le emissioni di diossina e ha ricevuto anche un importante riconoscimento dalla Columbia University di New York

assegnando al termovalorizzatore di Brescia il premio quale il migliore impianto mondiale per produzione di energia dei rifiuti.

Non è un Eldorado

Ma quello che sembra un Eldorado ha i suoi lati negativi. E' notizia di qualche settimana fa che a Brescia è stata ritirata dal commercio una partita di latte inquinato dalla presenza di diossina e pcb superiori ai limiti consentiti dalla legge. Il prodotto contaminato, secondo quanto hanno potuto appurare gli enti preposti, proveniva da tre aziende agricole. Ad inquinare il latte potrebbe essere stato il foraggio dato alle mucche. E a finire in causa è stato il termoutilizzatore di Brescia.

Le diossine

A parlare di diossine, le sostanze velenose emesse dalle industrie, ma anche dagli inceneritori, e che possono causare l'infertilità, alterare le immunodifese oltre che l'insorgenza di tumori, è stato Marescotti. Il problema delle diossine che inquinano l'ambiente di Taranto è emerso nel 2005, quando PeaceLink ha avviato indagini su un problema che non era mai stato sollevato prima "la presenza di una quantità abnorme di diossina emessa dall'acciaiera in particolare dall'impianto di agglomerazione dell'Ilva. Quando abbiamo comin-

ciato ad occuparci del problema si emetteva a Taranto circa il 30% di tutta la diossina inventariata in Italia, come risulta nel cosiddetto Ines (l'Inventario nazionale delle emissioni e loro sorgenti)". Ma i valori allarmanti emergevano anche a livello europeo. Due anni fa "si stimava che Taranto producesse circa 8,8% di tutta la diossina rilevata in Europa (come risulta dall'Emper il Registro europeo delle emissioni delle sostanze inquinanti)".

La notizia fu diffusa da PeaceLink ma stranamente non registrò nessuna reazione da parte dei politici tant'è che "solo da quest'anno sono state fatte le prime rilevazioni sulla diossina. Abbiamo quindi scoperto una realtà più inquietante: mentre a livello nazionale la quantità e l'ammontare della diossina a livello nazionale era diminuito, a Taranto aumentava e siamo arrivati a stime pari al 90,3% di diossina che verrebbero emesse dall'impianto di agglomerazione dell'Ilva". Il calcolo effettuato sulle stime dell'inventario Ines, presenti su internet, quindi a disposizione di tutti, non sono però stati diffusi dalla comunità scientifica.

I dati hanno fatto scattare un meccanismo di allarme sulla salute pubblica salutare, tra l'altro si stima che nel 2005 è stato emesso mercurio su Taranto pari a due tonnellate. Mentre i dati dell'Arpa a lu-

glio di quest'anno fanno registrare risultati pari a 120 grammi.

Quindi l'invito all'Amministrazione Comunale di Taranto e all'assessore Pastore: "State attenti ad attivare l'inceneritore a Taranto, rischiate di infilarvi in un cunicolo pericolosissimo. A Brescia prima di attivarlo hanno fatto la mappa di tutto l'inquinamento presente nella città, effettuato analisi del sangue ai cittadini per conoscere la situazione di partenza. A Taranto al momento non è previsto nulla di tutto questo, se non pochi dati prodotti dai tecnici dell'Arpa".

Se si deciderà di realizzare l'inceneritore a Taranto "chiediamo che venga previsto il sistema di monitoraggio continuo di diossina. E che questa sia la condizione senza la quale il progetto non deve partire". Senza dimenticare la questione Ilva che inquina la città.

Le proposte al Comune

Il Comitato per Taranto ha quindi ricordato di essere contrario alla realizzazione dell'inceneritore "a meno che non si dimostri, attraverso verifiche e controlli, che non siano altamente inquinanti". Sono quindi state presentate quattro proposte dall'ingegner De Marzo all'assessore comunale all'Ambiente e al Comune. La prima riguarda l'abbassa-

mento del limite di emissione di diossina che la legge italiana fissa in margini più alti rispetto all'Europa che invece prevede massimo 0,4 nanogrammi al metro cubo il limite massimo. Una vicenda che va chiarita e che nei mesi scorsi, dopo i dati rilevati dall'Arpa, hanno visto promuovere l'Ilva con l'emissione di 11 nanogrammi, mentre l'Europa la boccia. Si chiede quindi al sindaco, quale massima autorità sanitaria e custode dell'articolo 32 della Costituzione italiana, di non aspettare la modifica della legge italiana (che tra l'altro dovrebbe uniformarsi a quella europea) ed imporre i limiti dell'Ue. La seconda sollecitazione riguarda l'individuazione, da parte del Comune di Taranto, di un rappresentante per Commissione Iptc che dovrà esprimersi in merito alla richiesta Aia (Autorizzazione integrata ambientale) e che secondo il comitato cittadino dovrebbe essere individuato in un funzionario dell'Arpa.

La terza richiesta si riferisce ai dati mancanti dell'Ilva nella richiesta dell'Aia e che riguardano le emissioni su sostanze inquinanti pericolose tra i quali diossina e mercurio. Infine la quarta proposta è indirizzata allo Stato affinché doni, quale parziale risarcimento per i danni causati dall'inquinamento nella città di Taranto, il complesso Dis2 presente nella zona industriale di Stette. Si tratta dell'immensa struttura destinata all'Italsider, ma mai entrata in funzione e che, dopo le disastrose operazioni di ristrutturazioni, potrebbe ospitare la sede dell'Arpa del capoluogo ionico che, come denunciato, dal direttore generale Giorgio Assennato, è alloggiata in uffici inadeguati.

Anna Caiati ■



Aumentano i tumori e le malattie del sangue

Ogni anno a Taranto si contano all'incirca 40 nuovi casi ogni 100mila abitanti di persone colpite da malattie oncologiche. Ottocento negli ultimi dieci anni. Un dato preoccupante perché in crescita e perché supera l'incidenza nazionale pari a circa 35 casi all'anno ogni 100mila residenti.

Con tali cifre, tra l'altro, si raggiunge il 10% di tutti i malati di tumore. Una percentuale troppo alta per una città che conta più o meno 200mila residenti.

A denunciare, ancora una volta, il grave pericolo di salute che vive il capoluogo ionico è il dottor Patrizio Mazza, dirigente del reparto di Ematologia all'ospedale "Moscatti" e intervenuto ieri alla tavola rotonda organizzata dall'Ail e dal Comitato per Taranto.

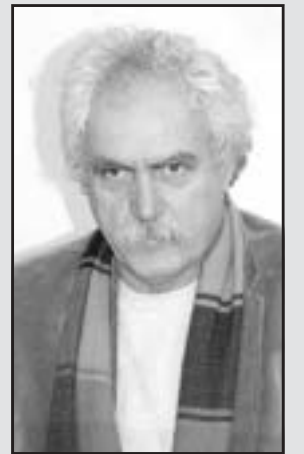
Partendo dai dati del laboratorio di Ematologia, il dottor Mazza ha tracciato un quadro per nulla edificante. "C'è forte crescita dei mielomi, la malattia del sangue e più in particolare delle plasmocellule, che è strettamente collegata alla diossina - ha dichiarato il dottor Mazza al "Corriere" - In particolare se si fa riferimento alla letteratura internazionale risulta che il mieloma multiplo e le leucemie mieloidi sono collegati alla diossina, in particolare si riscontrano nei lavoratori che hanno forte contatto con questa sostanza inquinante. Ma questo discorso riguarda l'intera popolazione".

Nel reparto di Ematologia ci sono giornalmente 3-4 pazienti ricoverati per mieloma.

Ai mielomi si abbinano poi altre malattie "parenti a questi anche se non sono tumori - spiega il dottor Mazza - Sono le malattie autoimmuni e quelle che io chiamo disimmuni, patologie di disfunzione o alterata funzione del sistema immunitario. Anche queste stanno aumentando enormemente. Non c'è settimana o giorno che non capiti in reparto il ragazzino o il giovane, ma soprattutto l'anziano dove è più facile riscontrarla".

Sono patologie collegate all'inquinamento e che si manifestano con febbri prolungate, alterazioni del numero dei globuli bianchi, così come "simil-allergie ovvero delle maniere alterate di reagire del sistema immunitario a degli stimoli esterni" e che per i giovani sono la premessa per malattie tumorali del sistema

immunitario. "C'è poi un altro evento più grave che si trasmette a livello genetico, il danno genotossico che si inserisce nelle cellule germinali del Dna per cui può causare nelle generazioni future un danno di predispo-



sizione ad ammalarsi di tumore in età più precoce - aggiunge il responsabile dell'Ematologia - Uno dei segnali più eclatanti è quello di aver riscontrato personalmente in due bambini di dieci e tredici anni tumori di tipologia adulta o anziane, il carcinoma del rinofaringe. Questo generalmente è un tumore che viene riscontrato in fumatori incalliti".

Dai dati raccolti nell'ambulatorio di Ematologia del Moscati emerge anche che i quartieri più a rischio a Taranto sono quelli centrali, oltre ai Tamburi, dove l'incidenza di questo tipo di patologie è in forte crescita. Mentre il numero dei malati è inferiore a Lama e San Vito e a Paolo VI, quest'ultimo in quanto quartiere più recente del capoluogo ionico non fa testo sul piano statistico pur essendo vicino alla zona industriale. Tutto questo non è accettabile e porta necessariamente a pensare che "non è più un problema di chi lavora in certi ambienti industriali, ma è il problema di una città. Faccio il medico, ma da cittadino devo dire che è arrivato il momento che la gente si riappropri della politica, come strategia di vita per il futuro, c'è bisogno di un'economia alternativa. Oggi pensare di mettere su un rigassificatore significa ammassare letteralmente questa città, se poi aggiungiamo anche l'inceneritore alle industrie inquinanti già presenti, è una cosa terribile. La gente deve creare una forza affinché si pensi a forme alternative di energia e quindi di lavoro".

A. C.

Farmacie di Taranto

Ordine provinciale dei Farmacisti di Taranto tel. 099/4533498

Farmacie aperte dalle 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 20

MANDURINO: via Salina Pic., 6a Tr. Golfo Ta; RAIMONDI: via Lucania, 68; GRANIGLIA: via Oberdan, 100/A; BASTELLI: via Orsini, 171 (Tamburi); Farm. PAOLO VI: viale Nenni 17 c/o Osp. Nord; MARTINA: via Gregorio VII, 50 (Lama); FASCINI: c/o S. V. Emanuele 268 (Talsano).

Servizio POMERIDIANO (ore 13/16.30)

MANDURINO: via Salina Pic., 6a Tr. Golfo Ta
GRANIGLIA: via Oberdan, 100/A

Servizio NOTTURNO (ore 20/9)

QUARANTA: via C. Battisti 170
CLEMENTE via Orsini, 76 (Tamburi)

Previsioni del Tempo

a cura dell'Osservatorio Meteorologico e Geofisico "L. Ferrajolo" di Taranto

Il sole sorge alle 07.13, tramonta alle 16.32; durata del giorno solare 09.19; la luna leva alle 23.43 e cala alle 11.00; umidità in centesimi di saturazione: 84%.

Cielo: sereno; **Vento:** calmo; **Mare:** calmo; **Temperatura:** minima 8 (un anno fa 4,8); massima 12,6 (un anno fa 14).

PREVISIONI

Cielo: sereno; **Venti:** deboli o moderati settentrionali; **Visibilità:** ottima; **Mare:** calmo; **Tendenza:** cielo poco nuvoloso. Temperature stazionarie. Vento debole orientale. Mare poco mosso.

RADIO TAXI DRIVER

099.4534828

TARANTO

24 ORE SU 24

6 € PER TUTTA LA CITTÀ

Percorso compreso tra Ponte girevole-V.le Magna Grecia e viceversa

Servizio per aeroporti, convegni e per tutto il territorio nazionale